TRASFERTA IN CASA PER LA JUVE IN ROMAGNA

Cesena tranquillo in classifica superato alla «Fiorita» (2-0)

Senza gloria e senza fatica la vittoria dei bianconeri

Gol di «rapina» di Anastasi dopo soli cinque minuti e raddoppio di Altafini nella ripresa

MARCATORI: Anastasi al 5' del p.t. e Altafini al 23' della ripresa.

CESENA: Boranga 6; Danova 6, Ammoniaci 6,5 (Catania nella ripresa 6); Festa 7 —, Zaniboni 6, Cera 6; Orlandi 6 —, Brignani 6, Tombolato 6, Savoldi 6, Toschi 6. (12. Mantovani; 13. Frosio).

JUVENTUS: Zoff 6,5; Spinosi 6, Longobucco 6; Gentile 7, Morini 5, Salvadore 6,5; Causio 6, Cuccureddu 5, Anastasi 6,5, Capello 6, Bettega 5 (Altafini dal 16' della ripresa 6,5). (12. Vitolo; 13. Viola).

ARBITRO: Lo Bello 7.

NOTE: splendida giornata di piena primavera, terreno perfetto. Nessun grave incidente di gioco, nessuna ammonizione ufficiale, a testimonianza di una gara esemplarmente corretta. Spettatori 22.500 più 6.202 abbonati per un incasso di 90 milioni 230 mila lire.

CESENA-JUVENTUS — Anastasi scaraventa in rete, da pochi passi da Boranga già a terra. E' la prima rete dei bianconeri.

DALL'INVIATO

CESENA, 7 aprile

Il Cesena ha perso, ma la Romagna non se ne rammarica più di tanto, visto che a batterlo è stata la Juventus, non certo inconfessato amore di ricambio. La Romagna, invece, è indispettita, e molto, per aver dovuto assistere dopo così fervida attesa, a un calcio dimesso, di seconda mano, a un match insipido, brutto, diciamo pure penoso.

Di chi la colpa? Del caldo forse, delle circostanze magari, delle due squadre sicuramente che si reggono a fatica sulle gambe volonterose anche, ma impotenti ormai a tradurre in atto le intenzioni. Del convento insomma che a questo punto passa il poco che gli resta.

Certo, se la cosa non fa in fondo tanta meraviglia per quel che riguarda il Cesena, ormai assestato senza più patemi o ambizioni in zona di sufficiente tranquillità, non manca di impressionare il rassegnato tran-tran della Juve vistosamente incapace di andare al di là di uno stentatissimo football da liquidazione che fa clamorosamente a pugni coi fieri propositi di certi ottimisti ad oltranza. Oggi, per esempio, è uscita dalla Fiorita con l'intero bottino, giusto come le tabelle che quegli ottimisti prevedevano, ma, sulla base di quanto ha lasciato vedere, nessuno potrebbe sicuramente giocare una sola lira sulle sue residue chances-scudetto.

L'impressione, netta, è che sia ormai in avanzato disarmo. Tolto forse Salvadore, che fa ancora leoninamente valere la sua grinta e il suo mestiere, tolto Gentile che ha l'entusiasmo e la forza fresca del neofita, e tolto Anastasi, che per temperamento disdegna la parte del rassegnato, il resto della comitiva, chi per un verso e chi per un altro, dà più l'idea di gente che mena, per amore o per forza, il can per l'aia, e che comunque di lottare e soffrire ha poca voglia.

Oggi, per esempio, passata in vantaggio subito dall'avvio, al 5 diciamo per la precisione, con un gol di rapina di Anastasi che approfittava con rapidità felina di una corta respinta di Boranga su calcio piazzato di Causio, ci sarebbero stati per una Juve appena normale tutti i presupposti di una esaltante gara alla garibaldina, visto per di più che le radioline portavano nel frattempo incoraggianti notizie da Napoli.

I bianconeri torinesi invece, chiaramente impossibilitati a far di meglio dalle paurose condizioni di forma di alcuni uomini-chiave, si adattavano ad amministrare il vantaggio, senza neanche badare a salvar mai le apparenze, lasciandosi in pratica sfuggire di mano il bandolo del gioco e dunque il governo della partita.

A fare il match dunque era il Cesena, e la grande Juve era costretta a subirne, molto spesso in affanno, l'iniziativa. Buon per lei, per la Juve, che costretti a recitare la parte del protagonista i bianconeri romagnoli tradivano dal canto loro notevoli limiti tecnici e, pure essi, quelli di una condizione atletica ormai chiaramente in fase calante. Così, se a centrocampo riuscivano puntualmente a cavarsela con bella disinvoltura grazie agli inserimenti sempre giudiziosi di Cera, al dinamismo sempre lucido di Festa che, molto più di Capello sapeva dare personalità al gioco, appena arrivavano al limite dell'area di rigore avversaria perdevano d'incanto il filo del discorso, ed era allora il pressapochismo totale, la confusione più incredibile.

Passaggi a sproposito, inutili a ritroso, ammassamenti in un fazzoletto e, dunque, larghe zone non sfruttate, amnesie improvvise e collettive. Così stando le cose per la difesa juventina era una pacchia: Morini magari soffriva un po' con Tombolato, la giovane riserva chiaramente intenzionata a non far rimpiangere e Braida e Bertarelli, ma gli altri, vista anche l'inconsistenza pratica di Toschi e di Orlandi, più volonterosi che efficaci, andavano a nozze.

I frutti di tanto trepestare erano dunque scarsi e si riducevano, in sintesi, ad un calcio piazzato di Savoldi, al 9', che spolverato il tetto della traversa finiva sul fondo, ad una frecciata di Brignani al 12' cui Zoff si opponeva in bello stile, ad un colpo di testa di Tombolato al 21' e ad un bel tiro in diagonale di Ammoniaci sul quale il portiere juventino si salvava in calcio d'angolo

Per contro, la Juve si mostrava davanti a Boranga solo in fugaci tentativi di contropiede orchestrati per il solito da Gentile o, nei rari momenti in cui l'estro sorreggeva, da Causio. Ma poichè Bettega, pressochè nullo, era comoda preda di Zaniboni che non doveva neanche più di tanto scomporsi, e poichè Cuccureddu nemmeno abbozzava cenni d'inserimento, il tutto si riduceva alla lodevole, puntigliosa attività di Anastasi che sfiorava la traversa al 23' con un'applaudita tirata al volo su cross di Longobucco e si vedeva ribattere da Boranga, al 5' della ripresa, una bella pallagol tenacemente costruita a furor di dribbling vincenti sul limite dell'area.

Giusto dall'inizio della ripresa, per la verità, le cose si erano messe meglio per la Juve. Ammoniaci, una senz'altro delle pedine migliori sulla scacchiera di Bersellini, era rimasto acciaccato negli spogliatoi e Catania l'aveva sostituito. Già di per sè grave, l'inconveniente si rivelava presto determinante poichè obbligava Festa, fin lì pilastro del centrocampo, a retrocedere su Causio lasciando più avanti un buco che Catania, pur diligente e fresco, non ce la faceva a colmare.

Come non bastasse, col trascorrere dei minuti e l'accumularsi della fatica, Cera si... liquefaceva e la baracca, scricchiolante ormai nei suoi puntelli, lasciava presto presagire il crollo.

La Juve, che aveva tra l'altro verso il quarto d'ora richiamato in panchina l'inutile Bettega per sostituirlo con quel gattone all'agguato che sa sempre essere Altafini, e che può magari aver perso per strada la forma e il gioco suoi migliori, ma non certo il fiuto e la vista lunga dell'esperienza, capita l'antifona buttava a questo punto in gioco quel che le restava in corpo, premeva sull'acceleratore giusto quel tanto che bastava e il Cesena non poteva che inevitabilmente finire ai suoi piedi.

Ci provava Anastasi al 19' con un duplice, infruttuoso tentativo (e Boranga dopo avergli parato un tiro secco e teso era costretto ad afferrarlo ad una caviglia e tirarlo giù sotto lo sguardo indulgente di Lo Bello), ci riusciva infine Altafini al 23', a conclusione dell'unica vera, bella azione di tutto il match: Causio finge un takle con Festa e lancia in verticale Capello, tocco immediato per Altafini stupendamente liberatosi sulla destra, perfetto controllo della palla, precisa fucilata in diagonale che fa secco sul tempo Boranga.

Chiaro che, da qui in avanti, alla partita non restava altro da dire. La Juve, adesso, poteva anche darsi delle arie, senza peraltro ingannare nessuno, nel tentativo di legittimare per intero il risultato. Al Cesena, deluso e bocconi, non restava più a questo punto nè la forza nè la voglia di opporsi: la partita ormai era insalvabile, e quanto alla faccia, l'aveva già abbondantemente salvata prima.

Bruno Panzera

Bersellini lealmente ammette:

«Nulla da fare contro i campioni d'Italia»

SERVIZIO

CESENA, 7 aprile

La vittoria, meritata, della Juventus, non ha creato drammi fra i padroni di casa che hanno la salvezza a portata di mano; ai campioni ha dato nuovo impulso nella lotta per lo scudetto, anche se i torinesi si rendono conto che la battaglia non sarà facile e che l'esito finale dipenderà, oltre che dalle loro prestazioni, anche dalla tenuta della Lazio.

Ecco le dichiarazioni del dopo partita. L'allenatore del Cesena, Bersellini, ha detto: «Vittoria meritata della Juventus. Nessun appunto ai miei giocatori che hanno dimostrato una encomiabile volontà. Oggi contro i campioni d'Italia non c'era nulla da fare. Evidentemente le assenze di Bertarelli, Braida e Ceccarelli si sono fatte sentire».

L'allenatore juventino Vycpalek: «Avendo sbloccato subito il risultato abbiamo potuto impostare il gioco come volevamo e ci siamo resi pericolosi in contropiede. Potevamo segnare altre reti. Il Cesena ha giocato bene ma ha trovato una Juventus molto chiusa ed era impossibile per i padroni di casa trovare sbocchi per il tiro. Abbiamo rosicchiato un punto alla Lazio e finchè c'è vita c'è speranza. Ci aspettano due partite casalinghe e sulla carta dovremmo fare quattro punti. Certo che il campionato sta entrando nella fase culminante che è sempre la più elettrizzante, e per le squadre e per i tifosi».

Altafini: «Mi mancano due gol», e sorridendo spiega: «Contro la Juve ho segnato 17 gol; da quando sono in bianconero ne ho fatti 15. Quindi, dato che è mia intenzione ripagare la mia attuale squadra, devo segnare altre due reti per saldare il conto».

Ci sono stati due rigori reclamati, uno da parte del Cesena, uno da parte della Juventus. Zoff, il quale avrebbe atterrato Festa in area, dichiara che prima dello scontro lui ha deviato nettamente la palla in calcio d'angolo: per lui non era assolutamente rigore.

Cera, dice: «Abbiamo incontrato una grossa Juventus, alla quale abbiamo regalato il gol subito all'inizio».

e. b.

Inter-Fiorentina 1-1: risultato equo di una partita tiratissima

Merlo-Boninsegna: sfida a chi fallisce i rigori

Il viola l'ha sbagliato all'inizio (sullo 0-0), il nerazzurro a 15' dalla fine facendo così sfumare la vittoria - Tra i due errori i gol (splendidi) dello stesso Boninsegna e di Saltutti - Ottimi De Sisti e Facchetti

MARCATORI: Boninsegna (I) al 31' del p.t.; Saltutti (F) al 1' della ripresa.

INTER: Vieri 7; Bellugi 5,5, Fedele 6; Burgnich 6,5, Giubertoni 6, Facchetti 8; Mariani 4 (Moro s.v. dal 22' s.t.), Mazzola 5,5, Boninsegna 7 —, Bedin 6 —, Oriali 6 —. N. 12 Bordon; n. 13 Scala.

FIORENTINA: Superchi 7; Galdiolo 6, Roggi 7; Beatrice 7, Brizi 6, Della Martira 6; Antognoni 7 — (Caso s.v. dal 38' s.t.), Merlo 6, Saltutti 7,5, De Sisti 8, Desolati 6,5. N. 12 Settimi; n. 14 Parlanti.

ARBITRO: R. Lattanzi, di Roma, 7.

NOTE: giornata calda, spettatori 60 mila, di cui 41 mila e 457 paganti (oltre 15 mila abbonati) per un incasso di lire 134.130.100. Ammoniti per scorrettezze Della Martira e Giubertoni, per proteste Fedele e Roggi. Antidoping negativo. Corner: 3 - 2 per la Fiorentina.

DALLA REDAZIONE

MILANO, 7 aprile

Merlo fallisce un rigore in apertura e Boninsegna lo imita alla mezz'ora della ripresa. Con una differenza sostanziale: che, a quel punto, l'errore di «Bonimba» è stato determinante perché avrebbe portato l'Inter sul 2 - 1, con serie probabilità di vittoria. Ma sarebbe stato un risultato giusto? Francamente no. Il pareggio, la Fiorentina se lo è ampiamente guadagnato e l'Inter stavolta non può intonare il festival del lamento, come sette giorni fa col Bologna, quando buttò letteralmente un successo legittimo.

La Fiorentina s'è confermata squadra di vaglia, ricca di individualità rilevanti e tutta pervasa da un fuoco agonistico coerente con l'obiettivo che Radice s'è prefisso: la conquista del secondo posto, che quest'anno potrebbe assumere una importanza assai concreta (qualora la Lazio vincesse lo scudetto, le sarebbe impedito — per la nota squalifica — di partecipare alla Coppa dei Campioni e in sua vece si spera che l'UEFA accetti la seconda classificata).

Fuoco agonistico, s'è detto. E siccome l'Inter, su questo piano, non s'è certo tirata indietro, va da sé che il lavoro per Riccardo Lattanzi si è subito fatto improbo. L'arbitro, capita l'antifona, ha scelto la strada dell'inflessibilità: un rigore a testa, due ammonizioni per parte e un veloce trillar di fischietto ad ogni accenno di gioco duro. Crediamo che abbia fatto bene, perché in campo e sugli spalti l'elettricità era notevole.

L'Inter ricorda con rabbia che anche nell'andata Superchi parò un rigore a Boninsegna, ma dovrà convenire che la Fiorentina oggi le è stata superiore di una buona spanna. L'assenza di Bertini si è rivelata un *handicap* serio, perché ai nerazzurri è mancato il perno su cui ultimamente ruotava con criterio la manovra del centrocampo. Bedin, che in vita sua non ha mai masticato geometria, ha cercato di supplire alle carenze tecnico - tattiche con il solito gran dispendio di energie, finendo arrosto dopo aver prodotto molto, commovente fumo. Il suo dirimpettaio, il rag. Giancarlo De Sisti, gli ha impartito da lontano una autorevole lezione di gioco, intessuta di «filtri» geniali, di intelligente copertura di spazi, di inserimenti in attacco tempestivi, al momento giusto. E' stato «Picchio», il migliore dei suoi (e forse di tutti) e non è detto che sul treno per Monaco Valcareggi non abbia a trovargli un posticino, stante la forma splendida che si ritrova.

De Sisti ha improntato di estrema concretezza tutto il gioco viola, che non è mai fine a se stesso (salvo qualche numero *dribblistico* di troppo di Desolati, che pure ci sa maledettamente fare), ma obbedisce ad una ferrea protezione difensiva ed alla ricerca pronta della replica profonda, sfruttando assai bene gli inserimenti improvvisi di quasi tutti. Offuscatasi alquanto l'eccezionale vena del Merlo del girone di andata, è ora «Picchio» a reggere il bandolo della matassa, confortato dalla «grinta» di Beatrice (Mazzola cancellato o quasi), dallo «stantuffo» Roggi e da quel mirabile palleggiatore che è Antognoni. Questo centrocampo non perde mai di vista la difesa (già egregia per suo conto) e non dimentica di far scattare le «punte» a tempo e luogo, trovando in Saltutti un peperino che non spreca il fosforo dei compagni, ma lo mette a profitto con rapidi smarcamenti, *dribbling* essenziali e tiri niente male. Giubertoni, cui in sorte è toccato il «9» viola, ha dovuto dannarsi l'anima e, nonostante i suoi meriti, soccombere in più di un duello. Il che è accaduto anche al rientrante Bellugi su Desolati, con la differenza che il «trionfatore di Viareggio» oggi ha giocato molto per la platea.

Insomma, una signora squadra che s'annuncia matura per compiere voli ambiziosi, se non in questa stagione certo nella prossima. L'Inter, a ben vedere, ha fatto sin troppo. Ha corso, non s'è risparmiata, ha cercato con foga e avventurosità ciò che i toscani ottenevano col raziocinio. Le son venuti a mancare, per l'occasione, i «gregari di lusso»: Oriali, per primo, che forse sta pagando il dazio della fatica (e lo «choc» dell'autorete col Bologna), oltre a Fedele, poco a suo agio nella zona centrale in cui lo costringeva Merlo.

Ingabbiato Mazzola da Beatrice, votato all'autolesionismo Mariani (ma perché non chiamare prima in campo Moro?), Boninsegna ha dovuto ingaggiare duelli feroci nel vivo dell'area viola, rimediando (rigore fallito a parte) più occasioni di quante i compagni non gli procurassero. Con «Bonimba», su un elevato piano di rendimento i «vecchi» Burgnich, Vieri e soprattutto Facchetti, autore di una grande prestazione sul «difficile» Antognoni.

La partita non è stata bella, ma viva e tirata certamente sì. Anche ricca di strane coincidenze. La Fiorentina ha fallito il rigore al 1' ed ha segnato allo stesso minuto della ripresa. Idem l'Inter, che con Boninsegna ha gioito e s'è disperata esattamente al 31' dei due tempi. La cronaca è tutta in questi episodi (salvo un'occasionissima sprecata da Beatrice nella ripresa). Dopo appena un minuto Bellugi spiana Desolati in area e Lattanzi mostra di essere in giornata severa. Rigore. Batte Merlo, con finta ma tiro centrale, e Vieri salva di piede. Al 31' Roggi interrompe di testa un dialogo Bedin - Oriali, ma Facchetti prosegue l'azione, avanza e «cerca» Boninsegna. La palla, in contrasto con Antognoni, s'alza a candela verso l'area: Superchi esce, «Bonimba» gli ruba magistralmente il tempo e infila. Ripresa: pareggio al 1' con azione fluida Merlo - De Sisti e rapido passaggio in area. Saltutti, in ottima coordinazione, arresta e scocca il sinistro, centrando l'angolino basso. Imparabile.

Rigore per l'Inter al 31'. Slalom di Facchetti, allungo a Bedin che, un metro entro l'area, viene steso da Roggi con uno sgambetto da tergo. Batte Boninsegna con rincorsa eccessivamente lunga e «piatto» sinistro telefonato. Superchi alza il ricevitore, si butta a destra e abbranca addirittura in presa, con olimpica e persino irridente sicurezza.

Rodolfo Pagnini

INTER-FIORENTINA — Nelle due foto il rigore fallito da Boninsegna. In alto, il centravanti «telefona» il sinistro. Qui sopra, Superchi ha parato in presa e «Bonimba» non nasconde la rabbia, mentre esultano Galdiolo e Beatrice (Brizi, invece, guarda l'arbitro temendo... la ripetizione).

Masiero (nonostante la «rabbia») si complimenta con Radice

«Il futuro è dei viola»

MILANO, 7 aprile

«Buttare il risultato a dieci minuti dalla fine fa sempre un po' rabbia» è l'esordio di Masiero negli spogliatoi nerazzurri. L'Enea deve avere ancora negli occhi il rigore malamente fallito da Boninsegna.

«Niente da dire comunque sul risultato, ma se c'è una squadra che deve recriminare, quella è la nostra», aggiunge un po' deluso. L'apprezzamento per i viola è però indubbiamente sincero: «La Fiorentina è senz'altro la squadra del futuro: una compagine vivace e manovriera in grado di mettere in difficoltà chiunque».

Chiediamo a Vieri di spiegare la prodezza sul rigore di Merlo. «Mi sono buttato sulla mia sinistra convintissimo che Merlo calciasse da quella parte; quando mi sono accorto che la mia previsione era del tutto sbagliata, ho frenato la discesa in tuffo e ho serrato le gambe respingendo la palla col piede destro».

«Merito suo dunque o errore di Merlo?».

«Indubbiamente la fortuna è stata dalla mia» è la simpatica risposta.

«Baffo» Mazzola ci parla invece dell'altra prodezza, quella cioè di Superchi: «Boninsegna ha tirato il rigore come sempre, secondo me però il portiere viola si è buttato in anticipo».

Tutti concordi nel giudicare l'arbitraggio di Lattanzi: ottimo, tenuto conto che la partita ha assunto in certi momenti toni aspri.

Nel settore dei viola si presenta un Radice visibilmente soddisfatto della partita dei suoi «giovincelli». «A questo incontro tenevamo molto — dice — e ci pare di avere fatto la nostra buona figura, anche se dobbiamo ringraziare Superchi per aver salvato l'1-1 in extremis».

Carlo Brambilla

I RISULTATI

SERIE «A»

Cagliari-Sampdoria	2-1
Juventus-*Cesena	2-0
Genoa-Foggia	2-1
Inter-Fiorentina	1-1
Napoli-Lazio	3-3
Roma-L.R. Vicenza (campo neutro di Pisa)	0-0
Torino-Bologna	2-0
Verona Milan (giocata sabato)	2-1

SERIE «B»

Arezzo-Bari	1-0
Ascoli-Reggina	1-0
Atalanta-Palermo	1-1
Catania-Novara (sospesa all'83' per invasione)	0-2
Catanzaro-Brindisi (campo neutro di Messina)	2-0
Parma-Brescia	1-1
Spal-Como	1-1
Taranto-Reggiana	3-1
Ternana-Perugia	2-0
Varese-Avellino	3-2

MARCATORI

SERIE «A»

Con 20 reti: Chinaglia; con 19: Boninsegna; con 15: Riva; con 12: Cuccureddu e Clerici; con 10: Chiarugi e Pulici; con 8: Garlaschelli, Savoldi e Anastasi; con 7: Altafini; con 6: Braglia, Canè, Rivera, Bertarelli, Corradi, Saltutti; con 5: Prati, S. Villa, Maraschi e Graziani; con 4: Luppi, Zaccarelli, Landini, Ghetti, Capello, Bettega, Desolati, Caso, Rognoni, Damiani, Mariani, Orazi e Benetti; con 3: Valente, Bernardis, Sormani, Novellini, Massimelli, Domenghini, Cappellini, Madè, Busatta, Zigoni, Mazzola, Orlandi, Toschi, Merlo, Speggiorin, Improta, Sabadini.

SERIE «B»

Con 12 reti: Prunecchi; con 11: Calloni e Campanini; con 10: Rizzati e La Rosa; con 9: Bertuzzo e Zandoli; con 8: Michesi e Mujesan; con 7: Enzo, Sega e Petrini; con 6: Libera, Spagnolo e Gritti.

CLASSIFICA «A»

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
LAZIO	35	24	9	2	1	6	3	3	36	17
JUVENTUS	32	24	8	4	0	4	4	4	37	21
NAPOLI	30	24	10	2	1	1	6	4	29	22
INTER	29	24	6	5	1	4	4	4	38	24
FIORENTINA	29	24	6	4	1	3	7	3	29	20
TORINO	25	24	5	4	3	2	7	3	20	21
MILAN	24	24	7	3	2	3	1	8	32	34
BOLOGNA	23	24	5	6	0	0	7	6	26	28
CESENA	22	24	5	6	2	1	4	6	21	22
ROMA	22	24	6	3	2	2	3	8	20	21
CAGLIARI	22	24	4	6	3	3	4	5	20	26
L.R. VICENZA	20	24	4	5	2	1	5	7	18	31
FOGGIA	19	24	5	4	2	1	3	9	16	29
VERONA	17	24	5	4	4	0	3	8	20	29
GENOA	17	24	5	4	4	1	5	7	15	27
SAMPDORIA*	15	24	3	7	2	1	3	8	22	27

* La Sampdoria è penalizzata di 3 punti.

CLASSIFICA «B»

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
ASCOLI	39	28	10	4	0	2	11	1	31	15
VARESE	37	28	10	4	1	3	7	3	34	18
TERNANA	35	28	10	3	1	2	8	4	34	15
COMO	35	28	10	3	0	2	8	5	25	17
PARMA	31	28	8	6	0	0	9	5	27	10
SPAL	31	28	6	8	1	2	7	4	21	20
TARANTO	29	28	7	7	0	1	6	7	18	18
PALERMO	29	28	6	8	1	0	9	4	23	29
AVELLINO	28	28	7	5	1	1	7	7	26	26
NOVARA	27	27	6	7	1	1	6	6	21	22
AREZZO	27	28	9	4	1	1	3	10	30	28
ATALANTA	26	28	5	7	3	2	5	6	13	14
BRINDISI	26	28	4	9	1	2	5	7	21	26
CATANZARO	25	28	8	5	3	0	4	8	18	24
REGGINA	25	28	6	7	0	1	4	10	15	25
BRESCIA	24	28	5	6	2	1	6	8	24	27
REGGIANA	24	28	6	7	1	0	5	9	22	28
PERUGIA	23	28	5	6	3	1	5	8	17	23
CATANIA	22	27	2	9	2	2	5	7	14	22
BARI	15	28	4	5	5	1	0	13	5	23

Catania e Novara una partita in meno.

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Savona 2-1; Belluno-Trento 3-1; Triestina-Clodiasottomarina 1-0; Lecco-Venezia 0-0; Legnano-Derthona 2-0; Mantova-Bolzano 0-0; Pro Vercelli-Padova 2-0; Seregno-Monza 0-0; Udinese-Gavinovese 4-0; Solbiatese-Vigevano 1-0.

GIRONE «B»: Cremonese-Grosseto 2-0; Empoli-Olbia 2-1; Livorno-Massese 1-1; Modena-Torres 4-1; Piacenza-Prato 3-3; A. Montevarchi-Ravenna 2-0; Rimini-Riccione 0-0; Sambenedettese-Giulianova 2-1; Spezia-Lucchese 1-0; Viareggio-Pisa 0-0.

GIRONE «C»: Barletta-Turris 2-0; Casertana-J. Stabia 1-0; Chieti-Acireale 4-2; Cosenza-Pro Vasto 2-2; Frosinone-Trapani 0-0; Lecce-Crotone 3-0; Marsala-Latina 0-0; Salernitana-Matera 2-0 (giocata sabato); Pescara-Siracusa 1-0; Sorrento-Nocerina 1-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Alessandria punti 43; Udinese 36; Lecco 35; Venezia 34; Monza 33; Mantova e Seregno 32; Pro Vercelli 31; Belluno 30; Solbiatese 28; Trento 27; Bolzano e Vigevano 26; Legnano 25; Gavinovese 23; Padova 22; Clodiasottomarina 21; Triestina 20; Savona 19; Derthona 17.

GIRONE «B»: Sambenedettese punti 41; Rimini 37; Massese 33; Lucchese e Pisa 31; Grosseto, Piacenza e Modena 30; Giulianova e Spezia 29; Livorno e Cremonese 28; Ravenna, Riccione e A. Montevarchi 27; Empoli 24; Viareggio 22; Olbia e Torres 20; Prato 16.

GIRONE «C»: Pescara punti 39; Lecce 37; Nocerina 36; Casertana 35; Trapani 31; Turris e Salernitana 30; Siracusa, Crotone e Sorrento 28; Frosinone 27; Matera 26; Acireale e Marsala 25; Pro Vasto, Chieti e Barletta 24; Latina e Cosenza 21; Juve Stabia 20. (Il Lecce è penalizzato di un punto).

DOMENICA PROSSIMA

(ORE 15,30)

SERIE «A»

Bologna-Genoa; Fiorentina-Roma; Foggia-Torino; Juventus-Cagliari; L.R. Vicenza-Inter; Lazio-Verona; Milan-Napoli; Sampdoria-Cesena.

SERIE «B»

Avellino-Spal; Bari-Ternana; Brescia-Atalanta; Brindisi-Catania; Como-Parma; Novara-Ascoli; Palermo-Arezzo; Perugia-Taranto; Reggiana-Catanzaro; Reggina-Varese.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Bolzano-Seregno; Derthona-Pro Vercelli; Gavinovese-Trento; Lecco-Mantova; Monza-Clodiasottomarina; Padova-Belluno; Savona-Vigevano; Solbiatese-Udinese; Triestina-Legnano; Venezia-Alessandria.

GIRONE «B»: A. Montevarchi-Pisa; Empoli-Torres; Giulianova-Piacenza; Grosseto-Sambenedettese; Livorno-Cremonese; Lucchese-Viareggio; Massese-Spezia; Olbia-Ravenna; Prato-Rimini; Riccione-Modena.

GIRONE «C»: Acireale-Latina; Chieti-Trapani; Cosenza-Barletta; Crotone-Frosinone; Juve Stabia-Lecce; Marsala-Pescara; Matera-Turris; Nocerina-Casertana; Pro Vasto-Sorrento; Siracusa-Salernitana.